



## Discografia

**Dai cicli diretti da Bernstein al «Canto della Terra»**

### Titoli da non perdere

Se la discografia è indice di successo, allora la quantità di registrazioni complete delle dieci Sinfonie di Mahler apparse nell'ultimo mezzo secolo è un indicatore che non lascia dubbi.

### Direttori

Un elenco molto parziale deve includere i due cicli diretti da Bernstein, negli anni '60 (Sony) e negli anni '80 (Dgg). Dopo di che ecco sfilare Bernard Haitink (Philips), Rafael Kubelik (Dgg), Georg Solti (Decca), Sinopoli (Dgg), Gary Bertini (Emi), Lorin Maazel (Sony), Eliahu Inbal (Brilliant), Klaus Tennstedt (Emi), Chailly (Decca), Abbado (Dgg) per citare solo i più noti (i cofanetti con 10-12 cd sono in vendita fra i 50-60 euro).

### Interpreti

Fra gli interpreti che non hanno realizzato il ciclo completo, il vertice è forse Dmitri Mitropoulos (7 sinfonie per Music & Arts). Tacere dei *Lieder* sarebbe una grave omissione. Rimediamo col meraviglioso «Canto della terra» beatificato da Otto Klemperer insieme a Fritz Wunderlich e Christa Ludwig (Emi).

il diamante si avvinghiano vicendevolmente, dove le certezze sbandano, si smarriscono, eppure si cammina sul filo, come ubriachi ma trionfanti, e non si cade mai giù, anche se ne hai sempre il presentimento. Drammi interiori o Sinfonie o *Lieder* (stessa cosa per lui) che pochi ammirarono e fra questi Arnold Schönberg che, a questo riguardo, si ricordò di quel che disse Arthur Schopenhauer quando raccomandava che «le cose più straordinarie fossero dette con le parole più comuni».

L'enfatizzazione della sua musica come «crollo» ha prodotto lo stereotipo del Mahler cantore della tragedia imminente, aggrappato come un naufrago a questi enormi relitti di un'epoca moribonda, ossia le sue quasi dieci Sinfonie (dell'ultima, la Decima, resta solo quell'Adagio abissale). Ma quella del Mahler tragico è una narrazione miope. Mahler non è un Titanic della musica, è più un Lindbergh, che riesce nell'impresa impossibile. E

però un aspetto tragico c'è, ed è il fatto che questo trasvolatore di continenti sonori sia sempre rimasto fuori posto in un mondo che ha sempre parlato un'altra lingua.

Per Mahler, che definì se stesso *der große Unzeitgemässe*, «il grande inattuale» ma che confidava nel momento in cui la sua musica sarebbe stata amata, sembrava essere maturato finalmente il tempo della riscoperta. Da sessant'anni a questa parte, la sua pianta iniziò a germogliare incontenibile, le lunghe fronde cariche di concerti memorabili, di incisioni imperdibili, di meditazioni sui destini della musica. Da Mitropoulos a Kubelik, da Bernstein ad Abbado, l'inesauribile sorgente poetica di Mahler non ha ancora finito di sgorgare e di rivelarsi, conquistandosi un posto privilegia-

### Il mondo in musica

**Nelle sue opere fa risuonare orrori e amori, estasi e ossessioni**

to nell'immaginario musicale di oggi.

Eppure Gustav Mahler resta eroicamente inattuale. Perché contraddice prepotentemente le opposte derive dei tanti che nel classico cercano una musica confortevole e sentimentalmente maneggevole; o di chi pensa che una musica è sbagliata se richiede un'attenzione superiore a qualche minuto. Ma anche di chi, leggendo in Mahler la cronaca di un naufrago, ritiene disdicevole continuare a crogiolarsi in nostalgie consolatorie.

Mahler è inattuale perché è inclusivo anziché esclusivo, perché detestando quella volgarità che ci soffoca la trasforma nel lievito del suo sublime, perché non crede all'illusione di costruire una nuova lingua buttando la vecchia nel cestino, perché non finge di abbattere barriere, ma anzi le rimarca, facendo di quelle differenze esplosive la benzina della sua prodigiosa macchina inventiva. Oggi lo amiamo infinitamente eppure abbiamo imparato poco da Mahler, purtroppo. È questo il tragico. ♦

#### OGGI SU RADIOTRE

Tutta la programmazione di Radio3 ospiterà un omaggio a Gustav Mahler per il centenario della sua morte: ogni programma della Rete lo ricorderà a modo suo.

## Nel «Divan» di Barenboim prendono posto armonia e tolleranza

L'orchestra fondata nel 1999 dal direttore assieme a Edward Said mette insieme musicisti arabi e israeliani, facendo prevalere le ragioni musicali. Ieri in concerto alla Scala e oggi a Santa Cecilia a Roma con diretta su Radio3.

**PAOLO PETAZZI**  
MILANO

«La qualità musicale è sempre essenziale», osserva Daniel Barenboim a proposito dell'orchestra fondata nel 1999 da lui insieme con Edward Said, per far incontrare e lavorare insieme musicisti provenienti dalla Palestina, da Israele, Egitto, Libano, Siria e altri paesi arabi. Non sono in primo luogo le ragioni musicali che suscitano ammirazione per il coraggio dell'insigne direttore israelo-argentino e del grande intellettuale palestinese (scomparso nel 2003); ma Barenboim sottolinea che «tutto il lavoro deve puntare al massimo». E in verità la assoluta adesione che si deve all'iniziativa non può essere separata dal riconoscimento dello straordinario livello raggiunto dall'orchestra che ha preso nome di «West-Eastern Divan» dal titolo del «Divano occidentale-orientale» di Goethe. Ieri alla Scala e oggi a Santa Cecilia (con diretta su Radio 3) sono in programma la Terza Sinfonia di Beethoven e l'Adagio della incompiuta Decima di Mahler. La Scala aveva già ospitato la giovane orchestra qualche anno fa, e già allora l'esecuzione delle difficilissime Variazioni op. 31 di Schönberg aveva dimostrato che i giovani musicisti guidati da Barenboim erano diventati una vera orchestra di alto livello. Da poco è stata pubblicata la registrazione del loro concerto a Salisburgo del 2007 con le Variazioni di Schönberg e la Patetica di Ciaikovskij, ed è incredibile che siano bastati otto anni per raggiungere simili risultati. Merito di Barenboim, della bravura di ognuno dei giovani musicisti, e della specifica formazione



Il maestro Daniel Barenboim

offerta loro da membri della Staatskapelle di Berlino (l'orchestra della Staatsoper di cui Barenboim è direttore stabile) nelle giornate di lavoro che hanno luogo in Andalusia, la regione autonoma che anche in nome del proprio passato storico offre indispensabile sostegno, borse di studio e ospitalità all'iniziativa. Non c'è e non ci può essere unanimità di opinioni, soprattutto di natura storica e politica, tra i musicisti della Divan; ma si impara a conoscere e a cercare di capire la logica dell'altro, osserva Barenboim. Si parla insieme senza sentirsi obbligati a essere d'accordo. E dopo una giornata di lavoro musicale fianco a fianco, impegnati nello sforzo di raggiungere la massima fusione, se si parla di altri argomenti si discute in un altro modo.

Il concerto scaligero era a favore di «Children in Crisis Italy», una associazione che si adopera per migliorare attraverso l'istruzione e l'assistenza medica le condizioni di vita dei bambini più indifesi, vittime di conflitti, povertà o altre situazioni di grave disagio in diverse parti del mondo. ♦

Compleanno  
Alla compagna

**Enrica Moresi**

Gli auguri di buon compleanno di cuore. Sandra e Carlo